

Notte con i senzatetto «Un tè e un abbraccio L'amicizia aiuta»

Povertà. Sabato prossimo in città l'iniziativa del gruppo Legami Giro nei luoghi dove vivono le tantissime persone senza una casa

SIMONA FACCHINI

L'amicizia passa da un bicchiere di tè. In occasione della "Notte dei senza dimora" il gruppo Legami organizza un giro serale per la città alla scoperta dei luoghi dove vivono i senzatetto; un'opportunità per incontrare una realtà nascosta, per entrare in contatto con le vite degli invisibili, per instaurare relazioni capaci di cambiare e migliorare la realtà di tutti noi. Perché al di là di tutto, un sorriso e una mano tesa posso essere veri e propri motori di rivoluzione personale. Partenza sabato alle 20 dal Cardinal Ferrari.

«Oltre le diversità»

L'idea - spiega Giacomo Toscano - è andare ad incontrare una persona e mettersi sul suo piano, senza sentire la diversità tra coloro che donano e altri che ricevono. Ci concentriamo solo sulle relazioni, e l'obiettivo è quello di entrare in empatia, di dedicare del tempo e dell'ascolto a chi vive ai margini.

Un impegno che nella pratica è semplice, visto che si mette in pratica offrendo una bevanda calda e qualcosa da mangiare, ma che nella realtà significa dare un volto, un nome, una storia a coloro che spesso guardiamo di sfuggita nella frenesia del nostro vivere il presente. E così, sera dopo sera, incontro dopo incontro, per alcune persone si diven-

ta importanti come uno di famiglia. «Capisci che questi incontri funzionano - aggiunge - quando le persone che incontri per strada ti chiedono "quando torni? È da un po' che non passi". Si creano relazioni forti, ma non è sempre facile, ci sono persone che si girano dall'altra parte e non vogliono parlare. Ecco perché l'importante è entrare nelle loro vite in punta di piedi, quello che facciamo è andare a bussare alla casa di queste persone, anche se la casa è solo un cartone noi chiediamo permesso».

Le vite che si incontrano sono le più diverse. Così come diverse sono le cause che hanno portato sulla strada, a dimostrazione che spesso, la differenza, la fa la fortuna. «Il primo senza dimora che ho incontrato - racconta ancora Toscano - era un uomo che girava in bici e che ho conosciuto in un giorno di pioggia. Avevo 17

Il programma

Una giornata di riflessioni e di storie

L'appuntamento con la "Notte dei senza dimora" e l'iniziativa del gruppo Legami è fissato per sabato prossimo, 28 ottobre. Il programma della giornata prevede alla mattina, dalle 9.30, un momento di confronto al teatro Lucernetta con interventi di Massimiliano Monaci, sociologo dell'Università Cattolica, Stefano Dragone, attore e "Portatore Sano di Storie" e a seguire la presentazione della sezione di Como dell'Associazione Italiana Persone Senza Dimora.

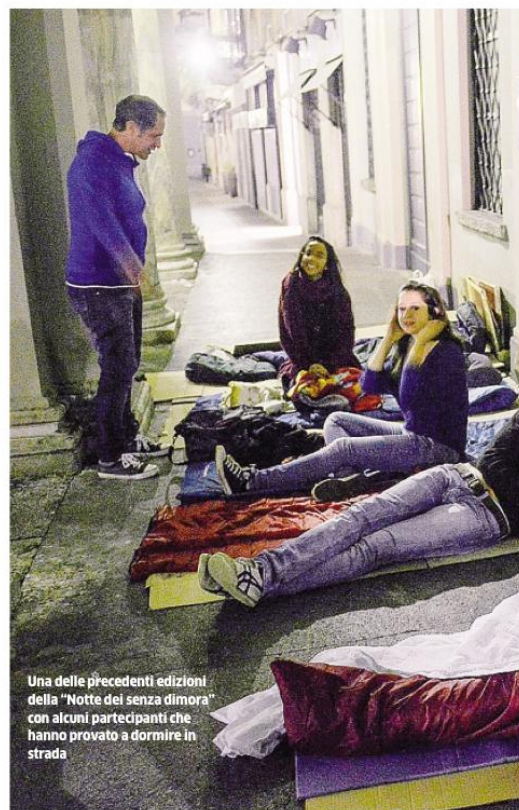
Alle 12.30 pranzo conviviale al Centro Diurno di Como (Via Giovio, 42) con esposizione delle opere realizzate nell'ambito dei laboratori artistici dei progetti "S-coinvolgenti sociali" e "Vicini di strada". Alle 14.30 poi "Carosello dei burattini. Sei storie in libertà", spettacolo a cura di Marta Stoppa e Cristina Quadrio.

Infine a partire dalle 20 al Centro Cardinal Ferrari incontro di formazione sui servizi di Unità di Strada. SFAC

anni e ingenuamente gli ho chiesto come mai era finito per strada, mi ha risposto che era cuoco e che aveva perso in un incidente tutta la famiglia, e che da allora non aveva più avuto la forza di reagire. Ho capito in quel momento che la differenza tra noi e loro è molto poca, spesso è questione di fortuna». Fare amicizia vuol dire anche imparare a conoscere le passioni dell'altro, e spingerlo affinché non smetta di inseguire i suoi sogni.

Via dalla strada

«Andando a trovare un senzatetto - spiega Giulia Puricelli, un'altra volontaria - abbiamo scoperto che aveva una passione per la pittura, così abbiamo cominciato a portargli fogli e matite per disegnare. Oggi sappiamo che è tornato a seguire quella passione e siamo felici. È ciò che vuol dire fare attenzione alla qualità della relazione, dare all'altro un nome, un volto, una storia. Contrastare la solitudine che è ciò che caratterizza l'esistenza di tutti coloro che vivono per strada». Ed ogni tanto c'è anche un lieto fine e capita che qualcuno, dopo essere riuscito a lasciare la strada, cominci il percorso dall'altra parte, andando a fare il giro tra i senzatetto portando la sua testimonianza di come la relazione, l'entrare in contatto, sia la vera partenza di una rinascita.



Una delle precedenti edizioni della "Notte dei senza dimora" con alcuni partecipanti che hanno provato a dormire in strada

La solidarietà si fa anche con lo show dei burattini

Storie in libertà con i burattini di Marta Stoppa e Cristina Quadrio sabato alle 14.30 al Centro Diurno di via Giovio 42 a Como. Lo spettacolo è per le famiglie, per i bambini e per chi vuole tornare ai giochi dell'infanzia per un pomeriggio. Avrà inizio alle 14.30 e attraverso il divertimento porta con sé un'esperienza di vicin-

anza. «Di mestiere faccio l'educatrice e la burattinaia - spiega Marta Stoppa che ha imparato l'arte nella scuola di Cervia - I burattini sono un grande strumento di relazione. Un giorno, mentre ero impegnata come volontaria al Centro diurno di via Giovio ho portato con me i miei burattini a guanto, fatti di cartapesta. Uno

Fusione Como Acqua Il consiglio verso il no

Stasera

Il consiglio comunale discuterà se confluire nella società oppure se fare come Cantù

Dopo il Comune di Cantù anche il capoluogo potrebbe decidere di non procedere con la fusione della sua partecipazione in Sud Seveso in Como Acqua e, quindi, di non condividere il progetto di gestione in house del servizio idrico da affidare alla società

composta dai Comuni della provincia di Como.

Questa sera alle 20.30 si riunirà infatti il consiglio comunale per discutere e deliberare che, almeno nella fase di presentazione, prevede di «non procedere all'approvazione del progetto di fusione per incorporazione».

Dopo domani è in programma l'assemblea dei soci (i Comuni): se i 2/3 dell'assemblea dei soci approveranno la fusione per incorporazione la società potrà gestire l'acqua nelle case dei 600 mila abitanti della

provincia a partire dall'anno prossimo. In caso contrario, entro il settembre 2018 dovrà essere assegnato il servizio ai privati, attraverso una gara di evidenza pubblica.

Nei giorni scorsi la presidente della Provincia **Maria Rita Livio** aveva lanciato un appello: «Il rischio è quello di dare l'acqua in gestione ai privati e vanificare il lavoro fatto dal 1995 per soddisfare l'obbligo di legge che impone ovunque che la captazione, distribuzione e depurazione vengano fatte in modo industriale, ottimizzando i costi e in modo degno e uguale in tutte le situazioni geomorfologiche. Il capoluogo Como, come Zelbio, Pigra ed i paesi più piccoli».

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017



Carabinieri a presidio di piazza Garibaldi, una scena ormai consueta per la movida canturina



Nicola Molteni DEPUTATO LEGA



Rosy Bindi PRESIDENTE ANTIMAFIA



Edgardo Arosio SINDACO DI CANTÙ



Alessandra Dolci PM ANTIMAFIA

Il punto

E il 27 arriva il procuratore nazionale



Mani dei clan sulla città. L'inchiesta e i nove arresti.
A fine settembre Cantù si è svegliata con gli elicotteri dei carabinieri che sorvolavano la città. Nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Milano che ha portato agli arresti domiciliari il sindaco di Seregno Edoardo Mazza di Forza Italia, accusato di corruzione per le presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in Brianza, è emerso anche un secondo filone tutto cittadino, che ha a propria volta condotto a 9 arresti. Il lavoro dei carabinieri di Cantù ha portato alla luce una lunga serie di episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù».

Il magistrato Roberti venerdì è a Vertemate

Venerdì si chiuderà Le Settimane della Legalità, iniziativa a cura del Comitato 5 dicembre 2014, che comprende Bregnano, Cadorago, Cassina Rizzardi, Cucciago, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Lomazzo, Lurago Marinone e Rovellasca. Il nome richiama la data della maxi operazione Insubria contro la criminalità organizzata che aveva portato a 37 arresti tra Como e Lecco. Venerdì alle 14.45 alla Fondazione Minoprio si terrà l'ultimo appuntamento, dal titolo "La chiave di volta è la comunità". Ospite Franco Roberti (nella foto in alto) procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e con lui il procuratore di Como Nicola Piacente, il prefetto di Como Bruno Corda, il giornalista Nando Sanvito, Arnoldo Mosca Mondadori del cda di Fondazione Cariplo. S. CAT.

Commissione Antimafia a Cantù

«Va mantenuta alta l'attenzione»

Allarme 'ndrangheta. Invito ufficiale del deputato leghista Molteni al presidente Rosy Bindi «La aspettiamo in città. Le parole del pm Dolci? Sprone ad alzare la guardia, non sono offeso»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Di quanto accaduto nelle scorse settimane a Cantù, degli arresti che hanno portato alla luce come il centro cittadino fosse finito nelle mani della criminalità organizzata, il deputato **Nicola Molteni** ha informato anche la Commissione Parlamentare Antimafia: «Ho inviato la documentazione - conferma - e ho chiesto al presidente **Rosy Bindi** di venire qui per un sopralluogo».

Un segnale forte e importante per non far calare l'attenzione su una tematica di primaria importanza. Venerdì, inoltre, a Vertemate con Minoprio, alla Fondazione Minoprio, sarà presente il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti** nel-

l'evento che chiuderà Le Settimane della Legalità, iniziativa a cura del Comitato 5 dicembre 2014. Un appuntamento che era fissato da tempo ma che, alla luce dei recenti sviluppi, assume ancora maggior importanza.

Nei giorni scorsi a Cadorago è intervenuto un altro magistrato in prima linea, **Alessandra Dolci**, pm della Direzione Distrettuale Antimafia e braccio destro di **Ilda Boccassini**.

«Non siamo omertosi»

Nel parlare della recente operazione contro la 'ndrangheta a Cantù ha denunciato il silenzio attorno a quanto accadeva nei locali della piazza, chiedendosi se si sia trattato di «paura o anche la convenienza?». E ancora, «il problema è un abbassamento

drastico della soglia etica, che politica e imprenditoriale, probabilmente di tutti noi cittadini». Un giudizio netto. «Questa non è un'offesa - replica **Nicola Molteni**, che fa parte della commissione Giustizia - ma uno sprone. Cantù non è una città omertosa, è una città per bene. Ma non possiamo nascondere il problema, che c'è, esiste. La soglia di attenzione deve essere alzata da parte di tutti, a partire

Il parlamentare
«Ma questa è una città fatta di gente per bene che non arretra»

dalla società civile». Molteni dice di non amare la prevenzione che si limita alle parole, servono i fatti.

Gli atti all'Antimafia

Per questo «ho informato la commissione Antimafia e Rosy Bindi, che sta acquisendo tutti i dati relativi alla situazione di Cantù. Ho chiesto loro anche di venire qui per un sopralluogo, per mantenere viva l'attenzione sul territorio. Bisogna essere consapevoli e forti, la reazione deve essere dura e pronta».

Quanto detto dal pm Dolci, sottolinea più volte, non va sentito come offesa alla città ma come un doveroso motivo per non abbassare la guardia. «Il nostro è un territorio ricco - prosegue - e, come tutti i territori dove ci sia

benessere, non è più estraneo alla micro e macro criminalità. Ma dobbiamo sempre ricordare che la figura del mafioso non è più quella di un tempo, con la coppola e la lupara, si tratta di insospettabili, in grado di inserirsi nel tessuto produttivo. Per questo massimo impegno per salvaguardare le istituzioni da ogni tipo di infiltrazione».

Il primo obiettivo deve essere una sempre più stretta collaborazione con le forze dell'ordine, «e anche lo Stato deve fare la propria parte. Bisogna investire sulla sicurezza, sul controllo del territorio, e ridare fiducia alla gente, che spesso non sporge denuncia perché crede che non verrà presa in considerazione, come mi capita di constatare nel campo dello stalking».

L'INTERVISTA GRAZIANO MONETTI.

Il direttore Confindustria: «Io non giudico, solo quando ti trovi in mezzo puoi capire. Le nostre porte sono aperte per sostenerli»

«I baristi? Paura Non convenienza»

La paura è forte e può apparire invincibile, ma serve il coraggio di denunciare. Gli unici interlocutori sono le forze dell'ordine, ma anche Confindustria ricorda ai suoi associati che le porte dell'associazione sono aperte per dare sostegno a chiunque ne avesse necessità. A dirlo è il direttore

Graziano Monetti, all'indomani delle parole del magistrato Alessandra Dolci, che riferendosi ai recenti fatti accaduti a Cantù ha parlato del silenzio dei locali oggetto di minacce. «E' la paura o anche la convenienza?», si è interrogato.

Quale risposta per questo dubbio?

Io credo che si sia trattato di paura. Di fronte a simili fatti, a intimidazioni, possono scattare dinamiche le cui ragioni si possono comprendere solo vivendole sulla propria pelle.

Quindi capisce cosa abbia spinto al silenzio?

L'omertà è negativa, il magistrato ha perfettamente ragione, e bisogna sempre trovare la forza per reagire. Però non me la sento di condannare gli esercenti, perché ci sono situazioni in cui il timore per se stessi e per i propri cari, il timore di ritrovarsi soli, hanno il sopravvento. In associazione non abbiamo mai ricevuto segnalazioni.

E se qualcuno lo facesse?



Graziano Monetti

Le nostre porte sono spalancate per chiunque avesse bisogno di un sostegno. Noi abbiamo aperto un fronte di collaborazione con la prefettura e le forze dell'ordine, che sono gli unici interlocutori in simili frangenti e abbiamo attivato dei protocolli, per esempio sulle truffe on line. S. CAT.

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017

Ferrovia, avanti tutta tra i dubbi

COLLEGAMENTO CON MALPENSA Siglato il protocollo d'intesa. Ma il progetto resta un mistero

APPARTAMENTO INAGIBILE

**Di notte va fuoco la cucina
I pompieri limitano i danni**



BUSTO ARSIZIO - (l.c.) Le fiamme sono partite dalla cucina, ed è stata una fortuna che chi si trovava in casa se ne sia accorto subito. Pochi minuti dopo, i vigili del fuoco del distaccamento Busto-Gallarate erano già sul posto, di fatto i danni sono stati limitati al solo appartamento dove il rogo aveva avuto origine. L'allarme è scattato attorno alle 4.30 di ieri, quando al terzo piano di un condominio di via Quintino Sella i locali sono stati invasi dal fumo. Per motivi che ieri non erano ancora stati accertati, le fiamme si sono generate in cucina: in un attimo l'incendio ha poi interessato mobili ed elettrodomestici, sprigionando un denso fumo. I residenti si sono accorti di quello che stava succedendo, e come prima cosa hanno telefonato alla centrale del servizio di emergenza 112 chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri sono corsi in via Sella con un'autobotte e un'autoscala (nella foto), per domare le fiamme e mettere a sicurezza l'appartamento c'è voluta più di un'ora. Nel frattempo, i residenti sono stati affidati alle cure del personale sanitario, giunto in supporto con un'ambulanza. L'appartamento dove è scoppiato l'incendio è stato dichiarato inagibile, ma le fiamme non hanno danneggiato altri alloggi.

GALLARATE - Mentre i sindaci si pongono una lunga serie di legittime domande, Governo, Regione Lombardia e Rete ferroviaria italiana viaggiano a tutto vapore su un binario preciso. Giovedì scorso il ministero delle Infrastrutture ed Rfi hanno siglato la bozza del contratto per il potenziamento della tratta Rho-Gallarate, che tra l'altro prevede anche la realizzazione del collegamento tra la linea ferroviaria Milano-Domodossola e il Terminal 2 di Malpensa. Lo stesso giorno l'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile ha firmato con l'assessore ai Trasporti di Regione Lombardia Alessandro Sorte e i colleghi Francesco Balocco (Piemonte) ed Edoardo Rixi (Liguria) un protocollo d'intesa che prevede investimenti per un totale di 18 miliardi di euro finalizzati allo sviluppo del sistema di trasporto merci su ferro nelle tre regioni.

Gli investimenti

Per quanto riguarda la Rho-Gallarate, la bozza di contratto prevede una spesa totale di 728 milioni di euro, 15 dei quali già spesi. In quest'ultima versione di un'idea che si trascina ormai da trent'anni, per posare il quarto binario tra Rho e Parabiago Rfi spenderà 400 milioni invece dei 328 previsti nel 2016, mentre per posare il terzo binario tra Parabiago e Gallarate ne



I COSTI
728 MILIONI
<i>Il costo totale del potenziamento della tratta ferroviaria Rho-Gallarate</i>
400 MILIONI
<i>Il costo per posare il quarto binario tra la stazione di Rho e quella di Parabiago</i>
195 MILIONI
<i>Il costo del collegamento tra la Milano-Domodossola e il Terminal 2 di Malpensa</i>



basteranno 305 contro i 328 che erano stati previsti un anno fa. Il terzo binario seguirà poi un tracciato tutto nuovo, scostandosi dall'attuale sedime delle ferrovie all'altezza di Legnano per collegarsi alla rete di Ferrovie Nord Milano all'altezza

di Busto Arsizio. Per il collegamento Tra Gallarate e Malpensa è stato invece confermato un investimento di 195 milioni (nel 2016 ne erano stati preventivati 180), che serviranno per posare 4,6 chilometri di binario (2,6 dei quali in gal-

ria) più 1,1 chilometri in direzione nord per l'innesto sulla Milano Domodossola all'altezza dei prati tra il quartiere dei Ronchi e la zona industriale di Casorate Sempione. La scorsa settimana nella brughiera sono arrivati i tecnici che han-

no dato il via ai sondaggi geognostici, i cui risultati saranno indispensabili per redigere il progetto definitivo di un'opera in cui Roma e Milano paiono credere molto, anche per rispettare i patti siglati con gli svizzeri per potenziare la mobilità dei valichi alpini.

I dubbi dei sindaci

Se a Roma si firmano contratti e protocolli, i sindaci dei comuni coinvolti dal progetto condividono chi più chi meno tutti le medesime preoccupazioni. I 4,6 chilometri della bretella verso il Terminal 2 interessano per il 90% il territorio di Casorate, e il sindaco Dimitri Cassani pretende chiarezza: questo è il momento in cui il territorio dovrebbe essere coinvolto nel confronto, una volta che Rfi presenterà il suo progetto definitivo sarà troppo tardi per chiedere compensazioni o modifiche. Ancora più agguerrito il sindaco di Vanzago Guido Sangiovanni. Nel vecchio progetto Vanzago era il Comune più penalizzato dagli espropri, da lì nel 2012 era partita la battaglia legale che aveva fatto bocciare la procedura. «Perché i costi dell'opera sono cambiati? Il binario servirà per le merci o per i pendolari? - si chiede il sindaco - Vanzago chiede chiarezza sulle risorse finanziarie, sugli obiettivi dell'opera e sulle procedure in essere».

Luigi Crespi

ECONOMIA

IL FOCUS La crisi ha messo in evidenza nuovi bisogni professionali: ecco quali sono i settori più "caldi"

Oggi il lavoro si trova (anche) così

di Silvia Bottelli

■ I paradigmi dell'economia sono cambiati: la crisi ha messo in evidenza nuovi bisogni professionali e la domanda di lavoro è cambiata, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi. Certamente la crisi occupazionale in questi ultimi anni è stata forte ma oggi qualcosa sembra muoversi. Secondo uno studio di Unioncamere Lombardia, in collaborazione con Assolombarda e Regione Lombardia, nella nostra regione nel periodo 2017-2021 è previsto un fabbisogno di circa 567.800 lavoratori (113.600 in media all'anno), di cui 355.100 dipendenti privati, 169.400 indipendenti e 43.300 dipendenti pubblici.

Vediamo quali saranno i settori più alla ricerca di personale nei prossimi anni: nell'industria le maggiori opportunità saranno nelle public utilities, nelle "altre industrie manifatturiere" e nella metalmeccanica-elettronica; nei servizi la sanità-assistenza, saranno alla ricerca di personale le attività professionali, i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi di supporto alle imprese e alle persone.

Tra le professioni dirigenziali e specialistiche, il tasso di fabbisogno è atteso particolarmente elevato per gli specialisti in scienze sociali, per gli ingegneri, progettisti elettronici e industriali e specialisti della salute, ovvero ricercatori clinici, medici, operatori di la-



Industria manifatturiera, metalmeccanica ed elettronica, alloggio e ristorazione: ecco i settori più gettonati

boratorio clinico. Nel gruppo delle professioni tecniche, la crescita più sostenuta del fabbisogno dovrebbe interessare i tecnici di apparecchiature ottiche, medicali e audio-video, i tecnici dei mercati, nonché le professioni tecniche della salute. Tra gli impiegati e le professioni qualificate commerciali e dei servizi emergono per maggiore dinamicità insieme alle professioni dei servizi personali e gli impiegati addetti agli sportelli. Le professioni più dinamiche tra gli artigiani e gli operai specializzati sono

gli artigiani e gli operai specializzati nell'installazione e manutenzione di attrezzature elettriche e elettroniche, nonché i tornitori, costruttori meccanici, addetti attrezzaggio macchine utensili, fabbri ferriai e figure simili.

Dal punto di vista delle professioni e della formazione, invece, la composizione del fabbisogno complessivo segnala una prevalenza delle professioni high skill (42% del fabbisogno totale nel 2021), mentre la richiesta di professioni intermedie e low skill

(operai e personale non qualificato) sarà, per ciascuna delle due componenti, pari al 29% del totale. Per i livelli di istruzione, nel 2021 i laureati e i diplomati dovrebbero rappresentare il 65% del fabbisogno totale, quota in crescita in confronto al 62% del 2017. I laureati, nella variazione percentuale delle quote di fabbisogno annuale tra il 2017 e il 2021, dovrebbero presentare un tasso medio di fabbisogno del 3,5%. Tra di essi, si rilevano tassi superiori alla media per l'indirizzo insegnamento (che sfiora

il 6%), l'indirizzo economico-statistico, quello sanitario e paramedico, quello di ingegneria e il chimico-farmaceutico. Per i diplomati, a fronte di un tasso di fabbisogno di poco superiore al 2%, si registrano valori molto più elevati per l'indirizzo socio-sanitario (8%) e per l'indirizzo trasporti e logistica (5%). Valori meno eclatanti ma comunque superiori al 3% si segnalano anche per gli indirizzi turismo, grafica e comunicazione, meccanica e informatica e telecomunicazioni. ■

CASA Pubblicato dalla Camera di Commercio il volume "Rilevazione prezzi Immobili" che offre un quadro dei valori in tutti i 139 comuni

Mercato immobiliare: adesso si muove La ripresa corre in tutto il Varesotto

■ Proprio nei giorni in cui si tiene a Varese la settima edizione de La Casa in Piazza, la borsa immobiliare di Varese e provincia, ospitata nel fine settimana dalla Camera di Commercio, i dati sul settore immobiliare fanno ben sperare in una ripresa del comparto. Il mercato si muove, è fuori discussione: piacciono sempre di più i comuni sui laghi, con Luino in testa nei prezzi degli immobili, ma anche i centri cittadini più a sud hanno prezzi che non si discostano poi tanto.

Gli ultimi dati tracciati dall'edizione annuale della "Rilevazione Prezzi Immobili", volume che offre un quadro dei valori medi della abitazioni in tutti i 139 Comuni varesini realizzati

dall'ente camerale varesino, segnalano come i prezzi del nuovo stiano facendo registrare una certa ripresa, soprattutto per ciò che riguarda le abitazioni in classe energetica alta.

Un incremento che va di pari passo con l'aumento delle cosiddette "transazioni normalizzate", ovvero dell'indice che sintetizza le compravendite di proprietà immobiliari, tenendo conto sia delle quote intere, sia di quelle frazionate. In provincia di Varese, queste transazioni normalizzate, che erano state 7.526 nel 2015, lo scorso anno sono salite a 9.201, con una crescita di oltre il 22%. Vediamo come vanno i prezzi delle abitazioni nelle singole località: i valori più alti si registrano, ancora una volta,

sulla sponda lombarda del Lago Maggiore. A Luino, infatti, il nuovo residenziale panoramico tocca i 3.300 euro al metro quadrato. Quest'anno, però, il valore è pareggiato dal nuovo in centro a Varese, cresciuto di 200 euro al metro quadrato rispetto ai dodici mesi precedenti. Un incremento che si registra anche a Busto Arsizio e Gallarate, dove i prezzi toccano una punta di 3.100 euro. A Saronno, poi, l'aumento si è fermato a 3.000 euro.

Quanto alla altre località della provincia, particolarmente apprezzate si confermano le abitazioni sul lago Maggiore, a Laveno Mombello (2.900 euro) e Maccagno con Pino e Veduggia (2.600 euro), ma anche sul Ceresio, con Lavina Ponte Tresa che



Giuseppe Albertini, presidente della Camera di Commercio

tocca i 2.300 euro al metro quadrato. «Uno degli obiettivi del nostro ente - spiega Giuseppe Albertini presidente della Camera di Commercio varesina - è quello di contribuire alla trasparenza del mercato. Con questo volume mettiamo a disposizione un uti-

le strumento di analisi e verifica, consultabile non solo dagli operatori ma anche da tutti quei cittadini che vogliono comperare una nuova abitazione o, semplicemente, avere un'idea di quanto valga la propria casa». ■ S. Bot.

PROVINCIA

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017 LA PROVINCIA DI VARESE 19

CASORATE SEMPIONE L'inquietante dato dei Monopoli su richiesta del sindaco. «Impatta sulla comunità»

Un milione in un anno in un Comune Perso al gioco

di Paola Trinca Tornidor

■ A Casorate Sempione nel 2016 è stato perso quasi un milione di euro al gioco d'azzardo. Il dato - fornito dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato su richiesta dei sindaci di Casorate Sempione, Vergiate, Somma Lombardo, Cardano al Campo, Samarate, Cairate, dall'Azienda Speciale Medio Olona, e molti altri enti che hanno aderito al progetto LiberANDoci dall'overdose da gioco d'azzardo #AZZARDOTIVINCO - è inquietante.

Non solo denaro

Nel 2016 negli esercizi pubblici di Casorate (senza contare il gioco d'azzardo online per il quale non si hanno dati zonali) sono stati giocati 3.526.603 euro e l'insieme dei giocatori ha perso in totale ben 967.832 euro tra Lotto, Gratta&Vinci, scommesse; quasi la metà di questo fiume di denaro (1.518.888 euro) è stato giocato nelle slot machine della città.

«Questi dati - sottolinea Daniela Capitanucci di AND-Azzardo e Nuove Dipendenze - mostrano in modo evidente che anche se qualcuno a volte vince, la moltitudine dei giocatori è rappresentata da perdenti. Ma al gioco d'azzardo non si perdono solo soldi: non dobbiamo dimenticare il tempo di vita rubato alle persone che giocano. Se nel 2016 a Casorate le slot hanno raccolto 1.518.888 euro, al costo di 1 euro per ogni partita di 4

secondi, vuol dire che ben 1.688 ore, ovvero 211 giornate lavorative, sono state trascorse davanti a una slot. C'è da chiedersi: che impatto sugli altri consumi e sul benessere di una piccola comunità ha un simile volume di spesa e di tempo? Investiti in un settore che non produce alcuna ricchezza, ma che trasferisce molto denaro alle multinazionali dell'azzardo e solo qualche briciola ai commercianti locali che vendono azzardo e all'erario? Sottraendo denaro che i cittadini potrebbero spendere in consumi meno aleatori nel territorio?».

La task force

Alla luce di queste considerazioni e in virtù di un impegno che l'amministrazione comunale casoratense ha preso già da diversi anni a contrasto delle derive dell'azzardo, aderendo sin dal 2010 alla task force del Coordinamento contro l'Overdose da Gioco d'Azzardo, il 25 settembre si è tenuto l'incontro "Le regole del gioco vanno rispettate", destinato agli esercenti del territorio, per combattere il fenomeno del gioco d'azzardo patologico.

Durante la riunione sono state illustrate sanzioni e normative divulgate da Regione Lombardia: presenti l'Assessore ai servizi Sociali Fausta Battaglia, il Comandante della Polizia Locale Raffaele Gullà, Daniela Capitanucci di AND e il gestore dell'Old Pub Caffè Giovanni Ferri. ■



I soli casoratensi nel 2016 hanno giocato un totale di 3.526.603 euro

L'ADDIO Il parroco in partenza affida a Facebook le sue parole alla comunità

Don Silvio saluta Caravate «Grazie, vi vorrò sempre bene»

di Matteo Fontana

■ Dopo cinque anni a Caravate come parroco, don Silvio Bellinello saluta la comunità di cui è stato guida pastorale dal 2012; il sacerdote che compirà tra qualche giorno 43 anni è stato trasferito nel comasco, a Valmorea.

Quello di don Silvio non è un addio formale; l'ex parroco, che sarà sostituito da don Loris Flaccadori, in arrivo da Cunardo, ha voluto salutare i caravatesi con una lettera e anche con un messaggio sulla sua pagina Facebook; il sacerdote è molto attivo sul social network dove ogni giorno commenta in poche righe il Vangelo del giorno. L'affetto di tutta Caravate per il "suo" don si è riversato anche su Facebook; il messaggio di saluto di don Silvio si può riassumere in una sola parola: "grazie". «Grazie ai bambini e ai ragazzi che caratterizzano la realtà dell'oratorio che è il polmone vivo della comunità - ha scritto il sacerdote - grazie alle famiglie



Don Silvio Bellinello

giovani che si sono affacciate alla realtà dell'oratorio; grazie agli animatori e a tutti i collaboratori della parrocchia, ai quali ricordo che "insieme si può"; grazie agli ammalati della parrocchia perché silenziosamente vivono il calvario di Gesù con fede e speranza e grazie a tutti coloro che si sono spesi per la comunità».

Don Silvio ringrazia anche tutti coloro che hanno sempre favorito la parrocchia e le sue iniziative, come il Comune, la Pro Loco, gli alpini e tutte le associazioni. «Non sono manca-

te le fatiche - prosegue l'ex parroco - chiedo scusa per le mancanze che posso avere avuto; occorre puntare sull'autenticità delle relazioni perché solo così si costruisce la comunità, altrimenti si corre il rischio di buttare via tempo, energia ed entusiasmo. Accogliete con gioia e senza pregiudizi il nuovo parroco, io vi ho voluto bene e non smetterò di farlo».

I caravatesi hanno risposto ringraziandolo per quanto fatto in questi anni per la comunità, per la sua gioia e disponibilità e per essere sempre stato vicino alle persone; anche la vicesindaco Daniela Mendozza ha voluto postare un messaggio: «Confida, come sempre, nella Provvidenza, con il sorriso e la serenità che hai saputo donare e trasmettere saprai percorrere anche questo nuovo cammino pastorale con fede e dedizione e poi Valmorea non ti farà certo dimenticare gli anni e le persone di Caravate; i rapporti e i ricordi rimarranno». ■